Anno XXVII — Sabato 13 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 113

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio L. 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La istruzione dei coscritti e dei soldati

Si è recentemente pubblicato la consueta Relazione annuale sulle operazioni di leva de' coscritti nati nel 1870, e sui militari della classe 1868, che, terminati i due anni e mezzo circa di servizio, vennero inviati in congedo.

Come abbiam fatto nel passato, riassumiamo anche oggi dalla detta relazione le notizie concernenti il grado di istruzione de' coscritti della leva 1870, e de' militari congedati della classe 1868.

Degl'iscritti alle tre categorie nella leva del 1870, che erano 186,050 per tutto il Regno, 106,451, ossia il 57,21 per cento sapevano leggere e scrivere; 3139 (l'1,69 %) soltanto leggere; 76,460 (il 41,10 %) erano *analfabeti*.

Tale media generale del Regno variava da compartimento a compartimento; e per i coscritti *analfabeti*, da un minimo del 16,34 % in Piemonte si elevava ad un massimo del 66,29 % nella Sardegna.

Nel Veneto la *percentuale* stessa era del 29,03; e per tutta l'Italia settentrionale del 24,84; mentre per l'Italia centrale era del 49,72; per l'Italia meridionale del 57,67; e per l'Italia insulare (Sardegna e Sicilia) del 63.05.

Anche tre altri compartimenti avevano, come il Piemonte e il Veneto, una media di coscritti *analfabeti* inferiore alla media generale del Regno: la Lombardia il 21,05 %; la Liguria il 21,21 %, l'Emilia il 37,82 %.

Tutte le altre regioni avevano una media superiore alla generale del Regno (41,10 %): il Lazio 41,13; la Toscana 44,71; la Basilicata 45,84; la Campania 53 22; l'Umbria 53,60; le Marche 55,03; gli Abbruzzi col Molise 58,81; la Sicilia 62,47; e la Sardegna 66,29.

Paragonando questi dati statistici con quelli della leva del 1869, si vede: 1° che il numero dei coscritti alle varie categorie nel detto anno di 195,020 è disceso a 106,451 nella classe del 1870; 2° che la *percentuale* di quelli che sapevano leggere e scrivere è salita dal 56,13 % al 57,21 % e di quelli che sapevano soltanto leggere è discesa dall'1,83 % all'1,69; 3° e che la percentuale de' coscritti, che non sapevano nè leggere nè scrivere, è pure discesa dal 42,04 % al 41,10 per cento.

Havvi quindi una leggiera diminuzione nel numero degli analfabeti, la quale indica un progresso nell'istruzione elementare, ma troppo lento. Sarebbe necessario adottare provvedimenti più efficaci di quelli, che ora sono in vigore, per ottenere più sollecitamente una istruzione più durevole e più estesa ne' nostri giovani coscritti.

L'onorevole Berti con le scuole serali e festive per gli adulti avrebbe voluto ridurre a men vergognosa proporzione il numero dei 17 milioni di analfabeti in Italia.

L'onorevole Baccelli presentò apposito progetto per istituire scuole *complementari* per i giovani nell'età dai 18 ai 19 anni, a fine di apparecchiarli meglio alla milizia e avviare così l'Italia ad essere una *nazione armata*.

L'onorevole Villari propose che l'obbligo scolastico, che ora dura sino al 9° o decimo anno, fosse protratto sino al 12° anno di età, ed esteso anche al corso elementare superiore, mentre presentemente si limita al corso inferiore.

Ma i disegni di legge degli onorevoli Baccelli e Villari, nonchè approvati, non vennero neppur discussi; e le scuole serali e festive per gli adulti volute dall'onorevole Berti non attecchirono convenientemente, e per la solita *fiaccona italiana* andarono d'anno in anno diminuendo di numero, e si posson dir oggi quasi tutte morte *di lenta consunzione*.

Eppure col 41 % di analfabeti tra gli iscritti alla leva di terra e di mare, col 50 % di sposi, che non sanno sottoscrivere l'atto di matrimonio, e col 62 % di analfabeti nel Regno, sarebbe necessario ed urgente prendere un qualche provvedimento per togliere una tanta vergogna d'ignoranza dalla fronte della nazione italiana.

La Francia, che ha appena il 7 per cento dei suoi coscritti analfabeti, si affanna con ragione per raggiungere la meta della sua rivale, la Germania, che in poche provincie soltanto conta qualche coscritto analfabeta, mentre in complesso non ha neanche l'uno per cento; e l'Italia si rassegnerà al suo 41 per cento?

I due ministri dell'Istruzione e della Guerra dovrebbero mettersi d'accordo per escogitare ed applicare un qualche provvedimento efficace e sollecito, che valga a diminuire il numero dei coscritti analfabeti e a migliorare l'istruzione degli altri, che sanno già leggere e scrivere.

Ma intanto il ministro della Guerra avrebbe obbligo di studiare se non vi sia modo di far istruire meglio i soldati durante la loro ferma, affinchè niuno di loro venga più congedato, se non ha appreso almeno a leggere e a scrivere. Con le *scuole reggimentali*, meglio ordinate e condotte, si potrebbe ciò ottenere nei due anni e mezzo di servizio militare, come si ottenne negli anni dal 1868 al 1880, quando si trattenevano sotto le armi ancora alcuni mesi quei soldati, che all'atto del licenziamento della loro classe non avevano ancora imparato a leggere e a scrivere.

Ora invece si congedano parecchie migliaia di soldati ancora analfabeti. Infatti per la classe anziana del 1868, costituita da 81,846 uomini se ne avevano al 30 giugno 1891 ancora 69,380, i quali erano così classificati per la loro istruzione:

I. all'atto del loro arrivo al corpo: 39554 ossia il 57,01 % sapevano leggere e scrivere — 29826 ossia il 42,99 % erano analfabeti.

II. all'atto del congedo: 54150 ossia il 78,05 % sapevano leggere e scrivere — 15230 ossia il 21,95 % erano analfabeti.

Sui 29826 coscritti analfabeti all'atto del loro arrivo al corpo, se ne avevano ancora 15230, i quali all'atto del congedo, dopo due anni e mezzo di servizio militare, ritornavano alle loro case senz'aver imparato a leggere e a scrivere.

La qual cosa è lamentata dalle famiglie e dalle popolazioni, che dall'istituzione dell'esercito desiderano e sperano che i figli e i cittadini siano resi non solo più forti e più agguerriti, ma anche più colti e più istruiti.

Il ministro della Guerra potrebbe dunque secondare questo legittimo desiderio, e mantener viva questa speranza col provvedere meglio e più efficacemente alla istruzione dei giovani coscritti, affinchè questi, e come soldati e come cittadini, siano più capaci di adempiere fruttuosamente ai propri doveri.

A tale scopo gioverebbe che fossero incaricati dell'istruzione dei coscritti i giovani militari, che hanno compiuti i loro studi nelle scuole normali ed esercitato già l'ufficio di maestro nelle scuole elementari. Gioverebbe pure ripristinare il provvedimento altra volta prego di far istruire nelle scuole normali i sotto ufficiali che mostrano maggior attitudine all'insegnamento. Si potrebbero anche chiamare i maestri delle scuole elementari diurne ad istruire nelle lunghe serate d'inverno le giovani reclute.

Con i metodi perfezionati moderni per insegnare contemporaneamente la lettura e la scrittura si otterebbero, massime con gli adulti, in pochi mesi, risultati del tutto soddisfacenti; e l'Autorità militare avrebbe il merito di rimediare al difetto d'istruzione nei coscritti, di renderli soldati più intelligenti e di restituirli alle famiglie o alla società più istruiti, e meglio capaci di compiere i loro doveri domestici, civili e politici.

E la nazione, come per molti altri rispetti, così per questo dell'istruzione, benedirebbe all'istituzione dell'esercito, e la riterebbe con ragione per la migliore delle scuole.

***

Nella Repubblica Argentina

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Buenos Aires 3 aprile 1893

La settimana santa — Nuova rivoluzione — Il presidente arbitro — Come si forma il corpo elettorale — Soprusi del governo — Disordine amministrativo — Il Banco di Roma.

La settimana santa fu celebrata quest'anno nella repubblica argentina con edificante raccoglimento. Il rugiadoso presidente Saenz Pena, accompagnato dagli alti Dignitari dello Stato e dal Corpo Diplomatico ricorse devotamente le sette Chiese principali addobbate a lutto a spese dello Stato. Grande apparato di forza pubblica e rigorosa divisione dei due sessi nei Templi, giacchè il regime democratico proclamato dalla *Costituzione più liberale del mondo* non esclude l'intolleranza religiosa.

In Bolivia accompagnandosi all'estrema dimora un framassone successe un massacro, di cui avrete avuto notizia, seppure l'Agenzia, Havas ve la trasmise — quella cara Agenzia, che si affretta a comunicarci le più stupide ed insignificanti notizie delle corti europee, e delle miserie italiane....

Qui non siamo ancora ai massacri di coloro che accompagnano un massone defunto, ma però sulla medesima via.

E' scoppiata una nuova rivoluzione a Catamarca, una delle quattordici provincie confederate, e si attende con ansietà se l'intervento del governo federale (richiesto da quel governo e dai rivoluzionari ad un tempo) sarà in favore degli uni o degli altri: de los *rebeldes* o de los sì *situacionistàs*.

Giacchè tra le missioni del presidente della Confederazione Argentina, la più alta è quella di assidersi arbitro negli incessanti conflitti che scoppiano nelle varie provincie.

I suoi predecessori Rocca, Juarez-Celman e Pellegrini, *va sans dire*, erano sempre in favore dei situazionisti — Provincie e Governo nazionale si ragguagliavano sul medesimo denominatore (*unicado*).

L'attuale mostrò di cambiar tattica ed essere giudice supremo imparziale.

Ma invece di attingere le sue ispirazioni dalla verità e dalla giustizia, o dalla opinione pubblica (che non è la stessa cosa) pensò di ricorrere agli altari.... e come la logica non è tutto uno colla fede, così i varii interventi presidenziali riuscirono finora in flagrante contraddizione colle aspirazioni generali, col diritto e col buon senso.

La volontà popolare è qui lettera morta, oggetto di scherno e di sprezzo.

Incominciamo colla formazione del Corpo elettorale, organo del Popolo sovrano.

Gli elettori sono chiamati ad iscriversi nelle *parocchie*. Vi vanno guidati dai *candillos* (capi) e divisi per *partiti* (!)

Il partito del governo appoggiato dalla polizia è naturalmente sempre il più forte. I suoi affigliati impediscono colle armi, colla frode delle *mesas electorales* (uffici provvisori) agli avversari di iscriversi.

Notisi che gli accorrenti alla iscrizione tanto governativi che oppposizionisti sono i peggiori elementi sociali. La gran maggioranza degli aventi diritto ad essere iscritti si guarda bene dall'accettare l'invito. Ciò che in altri paesi si deplora come indizio di apatia, qui si spiega coll'istinto di conservazione,... della pelle! Ma ciò è niente.

Quantunque il sistema d'iscrizione degli elettori (popolo sovrano) dovesse lasciare tranquillo il governo sull'esito delle elezioni, per un di più (le precauzioni non sono mai abbastanza) il giorno della elezione tutti i punti strategici in vicinanza della Chiesa, in cui si suffraga, sono occupati da poliziotti armati di *remingtons*.

Ciò vi spiegherà il successo costante del partito dirigente, malgrado che la carta moneta sia discesa alla terza parte del suo valor nominale, malgrado che l'Argentina senza guerra, sia indebitata in proporzione cinque volte più dell'Italia, occupando una superficie sette volte maggiore con cinque milioni di abitanti soltanto!

Le rivoluzioni frequenti sono perciò più che giustificate. Rappresentano lo sfogo dei partiti d'opposizione, cui non si concede una rappresentanza ed una azione legale, malgrado i sonori articoli della più democratica *Constitucion del Mundo*.

L'esempio del Governo è naturalmente contagioso: governo e popolo si riflettono a vicenda, checchè ne dica Spencer buon'anima.

Rubare? Beato chi può.

E poi *en todo el mundo se cuecen aves*.

Non si ruba in Spagna, in Francia? L'Italia stessa, tanto portata dai numerosi suoi figli di qui, non ha essa il suo «Panamino»?

Il Banco di Roma y Rio della Plata ha tenuto, per esempio, ieri, giorno di Pasqua, una assemblea generale straordinaria di azionisti.

Era un Banco cooperativo, massonico e universale.

Al giuoco di Borsa ed a quello più ancora degli sconti ai compari, si mangiò tutto il capitale degli azionisti e *buona parte* di quello dei depositanti.

L'Assemblea fu torrenziale. Ma, il crederesto?

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

Sperava... però la credula fede in un desiderato incontro, cadeva ogni dì, vinta dalla realtà di una nuova disillusione. Agitato fra gli spasimi della certezza, e l'ardente brama del ricredersi dell'ingannatore sospetto, cominciò a temere d'aver indovinato il vero. Anche Vittorina fremeva.... l'attendeva nelle consuete ore dell'ordinaria visita; seguiva quasi ascosa dietro al poggiuolo di Fulvia coll'occhio inquieto ogni nuovo passante per la via con una crescente ansia dell'anima, perchè avrebbe desiderato rivederlo. Se così fosse avvenuto avrebbe usato fiu movergli invito, perchè tornasse da lei per pacificarsi. Poi nella mente sorgeva la fredda domanda, se sarebbe stata cosa conveniente; se fosse toccato a lei cedere per la prima, stendendogli quella mano, che nell'ultimo addio aveva appena sorrata nella sua.

Fra quelle ansiose aspettative, e il succedersi di pensieri, di progetti così disparati e contrari passavano i giorni e parvele buon consiglio, unico partito cogliere l'occasione della sua festa onomastica per riconfermargli i suoi sentimenti, di riconoscenza. Era già tanto vicina quella ricorrenza!

Negli anni ormai scorsi era stata una stretta di mano, un augurio di sentita amicizia; in quello in cui si erano accumulati tanti obblighi per le sue cure alla famiglia, per le continue dimostrazioni di affezione, bisognava aggiungervi un ricordo gentile, che potesse essergli gradito.

Ricordo? di che specie? Prediligeva tanto i fiori.... fissò di mandargli tutto il meglio de' suoi vasi. Quella decisione che parevale di un significato speciale, senza un accenno al presente, infuse nel suo cuore una parte della quiete perduta, sorridendole la speranza, che la conferma di quei sentimenti dovesse essere il primo addentellato alla riconciliazione.

La vigilia della festa era venuta; cogli occhi fissi in quei variopinti petali, dalle forme le più svariate, Vittorina fantasticando sulla disposizione di tutta quella abbondante ricchezza che possedea, sul vago intreccio dei colori, imaginava il risultato finale di quel lavoro, che al mattino seguente sarebbe uscito dalle abili sue dita. Nella mente andava preparando le poche parole con che l'avrebbe accompagnato; — nella semplicità della forma, nel ristretto giro della frase, volea che fossero significati i sensi di riconoscenza, che gliene aveano fatto nascere il pensiero. Le sembrava riuscita ogni cosa; le parea di raccor anche i frutti di quel cortese ricordo, e nell'intimo dell'animo e del cuore pregustava l'esultanza, che quelle angustiose trepidazioni avessero a terminare, che si riaprisse di nuovo la vita alle care promesse dell'avvenire. Scendea il sole; Bice era ancora assente al solito, e la tenerezza materna la richiamò dalla Fulvia.

Era appena seduta, poco più che avviata la conversazione, che una vettura di piazza ristava alla porta di sotto. Venuta lenta, lenta al passo nessuno l'avea avvertita; poco appresso un grido improvviso, un sonoro scoppiar di baci, un festoso scambio di esclamazioni v'era succeduto rapido, convulso; la voce di mamma Eleonora predominava; e un momento dopo fra lei e Paolino compariva nella sala radiante di gioia, esultante di schietta allegria il capitano Vittorio. Fulvia avea côlto nel segno; egli avea viaggiato senza posa, pur di arrivare a tempo, come voleva il cuor suo, e n'era riuscito.

L'alta taglia, l'aria marziale quell'aspetto di robustezza, che rivelavasi dal viso abbronzato, dal complesso della persona, dall'agile elasticità delle mosse, imponevano; i modi eletti, la calda parola, confidente, espansiva, viva per prontezza, per gioviale schiettezza destavano invece la confidenza. Nel pieno vigore ancora della prima vita, appariva maturo al vederlo, per trasformarsi in un simpatico giovinotto all'appressarglisi, al parlargli, all'udirlo così vivace, energico, e insieme delicato, affettuoso, gentile. Lo sguardo avea in ispecie fulmineo; parlavano, imponevano, affascinavano que' suoi occhi; dove si posavano parea leggessero, indovinassero; nulla sfuggia a loro; d'un colpo, mentre seguivano gli atti esteriori, voleano penetrar negli intimi recessi del pensiero.

La piccola Maria, che ancor rammentava la bontà dello zio, come erasi abituata falsamente a chiamarlo, scossa anch'essa a quelle festose accoglienze, era accorsa, seguita da Bice, e s'era avvinghiata alle sue gambe e lo richiedea d'un abbraccio. Anche Bice, istintivamente imitando la compagna de' suoi giochi, le si avvicinò, ed ebbe baci e carezze... Allora fu presentata Vittorina; la foga del contento avea fatti dimenticar tutti di quel dovere; nè ella con squisita delicatezza avea voluto che per colpa sua fossero diminuiti, o dimezzati quei gaudi così soavi. Non l'avrebbe poi desiderato, perchè sentiva giusto, santo, quel primo espandersi di affetti, che reclamano piena e libera effusione dopo tanta lontananza e separazione.

Le cortesi tenerezze alle bambine le aveano intanto conservate accanto al capitano; la sua confidente intimità le avvinceva — non sapeano quindi distaccarsene. Vittorio il vide, indovinò i loro desideri, e

— Venite qui tutte due, disse, che cominciamo subito a trattarci da veri amici; dobbiamo viverlo bene, questo breve tempo che rimarrò nella vostra compagnia, godendo anche della vostra affezione.

(*Continua*)

Il Consiglio d'Amministrazione, che qui si chiama *Directorio*, ebbe un *voto di fiducia!*

Gli è che il Banco di Roma adottò il sistema elettorale politico del paese.

Quod satis.

PROSDOCIMO PRAVISDOMINI

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 12 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle ore 2.

Rispondendo ad una interrogazione di De Felice Giuffrida sui ritardi in arrivo dei piroscafi della Navigazione Generale, il ministro Finocchiaro Aprile dichiara che i ministeri delle Poste e della Marina non hanno mancato di esercitare la loro sorveglianza, tanto che furono applicate nell'ultimo esercizio circa 50m. lire di multe; del resto i privati hanno libera l'azione per il risarcimento dei danni verso la società.

De Felice ringrazia il ministro e gli raccomanda di adoperarsi, perchè abbiano a cessare i ritardi divenuti ormai consuetudinari.

Si riprende quindi il bilancio della marina e dopo discussione se ne approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo della spesa nella somma di lire 102,739,269.96.

Si vota il bilancio a scrutinio segreto, risultando approvato con voti 190 contro 33.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

Una lezione di Guglielmo II
a un vescovo

Guglielmo II ha delle *volate* autoritarie, ma spesso colpisce giusto.

Il vescovo di Metz, nel presentare al papa, il 29 aprile scorso, i pellegrini della Lorena, ebbe a dire:

« Noi abbiamo il dolore di vedere ancora oggi il Padre comune dei fedeli, nella situazione più penosa, privato della libertà, della indipendenza e della sicurezza che gli sono necessarie per compiere la sua missione divina nel mondo. Nell'ottavo secolo un vescovo di Metz venne a Roma presso il papa Stefano II per annunciargli un soccorso vicino da parte del principe che lo mandava. O perchè non posso io, Santissimo Padre, recarvi le stesse speranze! Ma se l'appoggio dei principi della terra vi manca, noi conteremo tanto più sul soccorso del Re del Cielo! »

Ora, l'imperatore Guglielmo ha notificato al vescovo di Metz di avere appreso con dolore che da lui fu tenuto un simile linguaggio « ingiusto verso l'Italia e quasi oltraggioso. »

Gli dichiara che non gli userà rigore, perchè forse la parola tradì il suo pensiero, ma si limita a biasimarlo interdicendo d'altronde ai vescovi qualsiasi intromissione nella politica.

La lezione data dall'imperatore a questo prete che invocava sulla nostra patria la maledizione di quegli interventi stranieri sui quali i Papi un tempo puntellarono il loro trono, non si ferma all'indirizzo del vescovo di Metz.

Essa può utilmente intendersi anche da quei Governi e da quei paesi che tollerano senza una parola di biasimo gli attacchi dei clericali contro l'Italia e permettono che vi assistano principi e ministri con offesa flagrante di tutte le convenienze internazionali.

Querela a un arcivescovo

Monsignor Fabre, arcivescovo di Montréal, scomunicò i redattori della *Rivista del Canadà*. Ora gli scomunicati intentano un processo al venerabile prelato e gli domandano 50,000 dollari (250,060 lire) per danni e interessi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 13. Ore 8 ant. Termometro 16.1

Minima aperto notte 7.4 Barometro 751

Stato atmosferico: Bello

Vento: Pressione: crescente

IERI: Pioggia

Temperatura: Massima 13.2 Minima 10.8

Media 12 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,28	Leva ore	3.6 a.
Passa al meridiano	11.52.58	Tramonta	4.15 p.
Tramonta	7.18	Età giorni	26.9

Biglietti falsi

Avvertiamo i nostri lettori che in varie città d'Italia furon posti in circolazione dei biglietti falsi da lire 25 della Banca Nazionale. Essi sono facilmente riconoscibili dalla carta che è un po' più grossa dei veri e dal fondo alquanto rossiccio. I falsari hanno perfino avuto l'accortezza di fargli parere usati, rompendoli ed aggiustandoli ma non riescono ad ingannare che gli inesperti. Ci auguriamo che i colpevoli vengano scoperti e puniti severamente.

— Avvertiamo inoltre che sono stati posti in circolazione biglietti falsi da lire 5 i quali si possono distinguere da quelli veri dai seguenti dati:

La testa del re, invece di avere i capelli superiori all'orecchio leggermente voltati in avanti *à la chien*, li ha tagliati dritti alla *brutus*. Più ai piedi del biglietto nel margine vi ha una linetta di colore, che manca nei biglietti della Banca.

Gli esami di licenza

Gli esami per la licenza liceale si faranno dal tre al sette luglio ed in ottobre dal due al sei: quelli tecnici e nautici incominceranno il tre luglio e l'otto ottobre — Un decreto ministeriale abolisce per la licenza liceale l'esame scritto di matematica, nonchè la versione dall'italiano in latino, sostituendo quella dal latino in italiano.

La conferenza alla società degli impiegati

Arduo invero è il compito di restringere in poche parole quanto il signor Carlo Magnico espose iersera nella sua splendida conferenza, piena di idee, espresse talora collo stile affascinante del poeta, tal altra colla concisione chiara e succosa del filosofo.

L'amore a seconda delle sue varie maniere d'estrinsecarsi condusse al fastigio la grandezza d'un popolo o lo trascinò nei vortici della più triste corruzione civile e morale.

Secondo i greci era un alto sentimento di estetica fisica e morale, un'armonia di voluttà sensuali ed ideali; egli esisteva dappertutto e la loro fine idea del bello popolò di vezzose driadi i boschi, di tritoni stillanti, la salsedine marina, le cerulee onde del mare, fece dai fondi oceanini attingere

« La nivea beltà di Galatea »

Così poeticamente, la greca arte sotto il velo d'insuperate forme, celava i fenomeni della natura e le passioni che agitano l'animo umano; e non permettendo le condizioni del loro vivere civile di trovare nella donna vera, l'ideale da essi vagheggiato lo crearono splendido colla loro fantasia e immaginarono la donna bella e dotata d'una tale perfezione quale nessun altro popolo seppe mai concepire; e l'amore fu la scintilla che animò gl'immortali canti dei poeti, le tele di Prassitele, gl'insuperati marmi di Fidia.

Platone lo chiama ara al cielo, Epicuro l'unica fonte della felicità. Anacreonte lo canta col capo cinto di rose e stringendo in mano il nappo scintillante di vino, e l'infelice Saffo, dopo aver provato tutte le torture d'un amore non corrisposto, si precipita dalla rupe di Leucade in mare; e tant'era alto il sentimento del bello che anche gli austeri seniori dell'areopago cedono vinti dinanzi alle procaci e splendide forme di Frine.

—

A Roma, invece, l'amore derivava dalla ragione di stato, non fu che un mezzo di riproduzione; le donne crescevano coll'immagine di Lucrezia e di Virginia scolpito nel cuore, e puro, semplice, dignitoso, nobile era il loro affetto.

Ma quando le conquistatrici orde dei romani si stesero trionfanti su tutto il mondo, quando il romano impero era giunto al suo maggior fulgore, esistevano già i germi d'una generale corruzione che dovevano rapidamente oscurare lo splendido astro di Roma.

Le schiave belle, facili, voluttuose importate da ogni banda del romano impero vinsero in breve i già corrotti nipoti di Regolo e di Fabrizio, come l'Ercole della leggenda fu vinto dai vezzi e dalle moine della bella Iole.

All'amore succede il sensualismo, egoismo brutale dell'amore stesso, alla castità la concupiscenza; lotte fratricide dissanguano le più snervate popolazioni, i barbari rumoreggiano alle frontiere dell'impero, e Roma s'avvolge paurosa nella dissolventesi porpora degli avi, circondata da un letale silenzio; quando grande in faccia agli uomini, col viso sereno dinanzi al martirio, s'eleva sulle zolle sanguinanti del Golgota una splendida figura, che colle braccia aperte, sembra voler stringere in un fraterno amplesso tutta l'umanità, e predica alle genti stanche e spossate, un nuovo verbo di fratellanza e d'amore. Ma nel sangue si possono soffocare i martiri non le idee; e le parole del biondo nazzareno sono accolte dagli schiavi perchè predicano l'uguaglianza, dalle donne perchè tentano di toglierle dall'abbrutimento nel quale erano cadute, di nobilitarne, elevarne la natura.

Si presenta una lenta reazione; il cristianesimo serpeggia e si dirama per tutto in silenzio finchè splendidamente appare alla luce del sole.

Mentre la dissolventesi civiltà romana s'era snervata in lussuriosi amori, è naturale che le nuove dottrine predicassero la continenza, continenza che poi diede origine alle aberrazioni ascetiche del medio-evo; la donna che era dianzi considerata l'unica aspirazione, l'unica dea, perchè la voluttà era la sola passione ch'eccitasse gli animi, nei primi periodi del cristianesimo fu invece tenuta come la causa d'ogni pervertimento, virtù l'astenersi da ogni suo contatto, e in un sinodo, si giunse perfino a discutere se la donna fosse una bestia!

Ma tuttavia non si deve rinnegare un principio giusto perchè alcuni tristi lo fraintesero o perchè i tempi non erano atti ad accoglierlo.

E' naturale che la donna anche in questo suo nuovo stato maltrattata, cercasse nelle quiete e silenziose volte di un chiostro la pace.

Magro ripiego anche questo, e contrario ai dettami della natura, il quale non poteva a lungo durare mentre le monache vedevano al di fuori svolgersi turbinosa la vita.

Ma già i feroci baroni deponendo la spada sanguinosa dei loro avi accolgono nei turriti manieri i trovatori, e questi accompagnando le appassionate romanze d'amore sul liuto attendono ansiosi uno sguardo

da la bella castellana
affacciata sul verone

L'umanità dopo un sì lungo periodo di tenebre e di lotte, riprende il suo corso.

Ola

Pei negozianti

Abbiamo oggi ricevuto la seguente che volentieri pubblichiamo:

E' da sperarsi che la proposta che ho letto ieri su questo pregiatissimo giornale sia benevolmente accolta dai negozianti di questa città, e che anche gli agenti che non hanno la fortuna d'essere alle dipendenze dei signori Dorta, possano respirare un po' d'aria all'aperto dopo le nove pom.; si tratta in fin dei conti d'un'ora, e di un'ora che offre pochi lucri ai negozianti.

N. G. P

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Cividale

Comune di Cividale per conto proprio lire 50.—

Cat. 12.a: Professionisti quota fissa l. 3: Pietro Burco, Giovanni Marioni, dott. Antonio Sartogo, dott. Giovanni Manzini, dott. Francesco Nussi, dott. Pietro Brusadola, avv. Paolo Dondo, dott. Secondo Fanna, Antonio Pollis Giuseppe Rizzi n. 10 lire 30.—

Cat. 9.a: Professori R. Ginnasio Paolo Diacono, quota fissa lire 2: Giovanni Zanei, Attilio de Stefani, Vittorio Zanon, Ruggiero Della Torre, Settimio Rassa Dal Polo, Cesare Cigolotti, Giulio Antoniboni, Raffaele de Napoli n. 8 lire 16.—

Cat. 9.a: Professori R. Scuola Tecnica, quota fissa l. 2: Zanei Giovanni, Giorgio Petronio, Carlo Perotti, Umberto Rinaldi, Luigi Rinaldi, Hasch Luigi, Saverio Rizzarri n. 7 lire 14.—

Cat. 9.a: Professori Convitto Nazionale, quota fissa l. 2: Zanei Giovanni, Vittorio Mathieu, Carlo Bombassi, Silvio Serafini n. 4 lire 8.—

Cat. 5.a: Studenti R. Ginnasio Paolo Diacono: Corso I, II, III, IV, V, quota fissa cent. 20 n. 31 lire 6.20

Cat. 5.a: Studenti R. Scuola Tecnica: Corso I, II, III, quota fissa cent. 20 n. 56 lire 11.20

Cat. 20.a: Offerenti a quota libera: Luigi Cossar cent. 20, Baldassare Volpi c. 20, Marco Rosa c. 20, Ferrante Sussi c. 20, Nicolò Riboli c. 20, Venturini Renzo c. 20, Pio Cappellutti c. 20, Giovanni Graduig c. 20, Arturo Lattanzi c. 20, Dorigo Ciro c. 20, Tomaso Kermanseder c. 20, Nicolò Lazzarini c. 20, Tomaso Lazzarini c. 20, Tomaso Strassoldo c. 20, Alessandro Pappadupolo c. 20, Pittana Giacomo c. 20, Ferdinando Tolazzi c. 20, Ferruccio Gentilomo c. 20, Felice Giorgio c. 20, Vito Vichielli c. 20, Carlo Minigutti c. 20, Ermanno Groppo c. 20, Ferdinando Tolazzi cent. 20 lire 4.60

Cat. 2.a: Studenti scuola elementare urbana maschile, quota fissa cent. 5 n. 253 lire 12.65

Cat. 20.a: Associazione operaia di Mutuo Soccorso, quota fissa l. 10 lire 10.—

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Gio. Batta Della Rossa cent. 50, Andrea Foramiti lire 1.50, Massimiliano de Nordis c. 50, Alessandro De Campo c. 50, Luigi Franceschinis c. 10, Giuseppe Braidotti c. 10, Luigi Zanon c. 10, Pietro Munero c. 50, Alessandro Michelini c. 30, Vincenzo Peny c. 50, Sperandio Picco c. 50, dott. Giovanni Dorigo l. 1; altri offerenti da c. 5 n. 4 c. 20, da c. 10 n. 4 c. 40, da c. 30 n. 9 l. 2.70, da c. 35 n. 1 c. 35, da c. 30 n. 1 c. 30, da c. 20 n. 1 cent. 20, F. Foraboschi c. 60 lire 10.75

Cat. 11.a: Cavalieri della Corona d'Italia, quota fissa l. 2: Rinaldo Carli, Cesare Paderni lire 4.—

Categoria 18.a: Possidenti, quota fissa l. 10: Luigi Carbonaro, Francesco Bevilacqua, Antonio Carbonaro, fratelli Vuga n. 4 lire 40.—

Cat. 15.a: Commercianti e industriali, quota fissa l. 5: Giacomo Gabrici, Tullio Giovanni n. 2 lire 10.—

Cat. 3.a: Commessi di commercio, quota fissa cent. 10 n. 30 lire 3.—

Cat. 8.a: Piccoli Commercianti, quota fissa l. 1: Bront Antonio, Anna Rizzi, Domenico Mariutti, Francesco Castten, Sante Vivenzi, farmacia Tonini, fratelli Piccoli, Ascanio Pilosio n. 18 a l. 1 lire 18.—

Totale lire 248.40

La bicicletta pei fattorini telegrafici

Ci viene assicurato che il ministro delle poste e telegrafi ha concesso che i fattorini adoperino la bicicletta pel recapito dei telegrammi.

Questa disposizione che vige da anni nelle principali città estere, oltre che essere di pratica utilità per la sollecita consegna dei dispacci ai destinatari, permetterà ai fattorini di percepire un maggior guadagno mensile e nel tempo istesso apporterà un non indifferente vantaggio all'erario, poichè diminuite necessariamente il numero dei fattorini basterà non surrogare gli uscenti dall'amministrazione e ad ogni mese si avrà una spesa molto minore dell'attuale, per quanto riguarda la retribuzione fissa.

Un brigante che uccide un udinese
residente in America

Scrivono da Rosario:

Nell'*Almacen de las delicias*, a dieci leghe da Rosario, tenuto dai coniugi Antonio e Anita Colusso di Udine si fermò ai primi di aprile, certo Rosa Arias — bandito liberato dal carcere per alte protezioni — accompagnato da certo Pedro Gil. Si sedette ordinando da mangiare e da bere: era armato di revolver e di pugnale. Nel contempo giunse un *tilbury* dal quale scese un commissario di polizia, Celestino Gallareto, e certo Davide Servini suo addetto. Costoro avevano arrestato, poco tempo prima il brigante, sequestrandogli un cavallo. Rosa Arias, al vederli impallidì, poi si fece loro incontro chiedendo; — Dove avete messo il mio cavallo?... E il commissario: Dove mi pare e piace!...

A queste parole Rosa Arias mise mano al revolver e sparò tre volte, senza colpire, contro il commissario, correndo in pari tempo verso la porta. Il commissario in quel mentre aveva estratto il revolver sparando addosso al brigante. Se non che, proprio allora, la porta si spalancò e l'*almancero* Antonio Colusso, accorso al rumore ricevette in direzione del cuore il proiettile, che lo fulminò. Rosa Arias si è dato alla campagna.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Arresto di un falsificatore di Ferro-China Bisleri

Ci scrivono in data 12 corr.:

La Ditta Bisleri di Milano essendo venuta a conoscenza che sotto il nome di *Ferro-China-Bisleri*, si spacciavano dei liquori d'altre case commerciali mandò qui un suo viaggiatore accompagnato da un procuratore speciale, i quali non tardarono a convincersi che la frode sussisteva, avendo essi stessi fatto acquistare da altre persone due bottiglie portanti le marche di fabbrica della Ditta Bisleri, ma contenenti un liquore ben diverso dal vero *Ferro-China*.

Denunziato il fatto ai R.R. carabinieri, questi sequestrarono a un negoziante di qui una cassa di bottiglie piene di un liquore qualunque, fabbricato dallo stesso negoziante e da lui posto in vendita nelle bottiglie della fabbrica Bisleri, ingannando in tal guisa i consumatori e danneggiando la casa Bisleri.

Il negoziante fu pertanto tratto in arresto, dovendo rispondere del reato di frode in commercio.

Anche nel caffè della *Costanza* furono dai carabinieri sequestrate alcune bottiglie di liquore che veniva venduto per *Ferro-China-Bisleri*; ma tale vendita veniva fatta in buona fede dalla esercente, la quale asserisce d'essere stata tratta in inganno dalla casa da cui si era provvista.

Dolores

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Zoccolari dott. Augusto: fam. Sartogo lire 2, fam. di Biagio Moro di Cividale 2, Siebert Carlo 1, Camavitto Daniele 1, avv. Baschiera e fam. 1, Jacuzzi Alessio 1, di Caporiacco dott. Giuliano 2, Urli dott. Luciano 2, Misani cav. prof. Massimo 1, Cudugnello Crainz Enrica 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1, Bulfoni Anna Springolo 2, Zozzoli dott. Leonardo 1, Sovrano Romano 1, Caterina ved. Franceschinis 1, Luzzatto Ugo 2, Gennari ing. Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1, Calligaris dott. Domenico 2, Tami dott. Ascanio 1, Celotti cav. dott. Fabio 2.

Seismit-Doda: Jacuzzi Alessio lire 1.

XI Congresso medico internazionale a Roma

Col 30 aprile testè scorso i comitati provinciali e circondariali definitivamente costituiti in Italia raggiunsero la cifra di ottanta ed avevano raccolto quasi due mila schede di adesione.

I Comitati Nazionali esteri senza contare i sotto-comitati, sono una trentina; le adesioni dall'estero continuarono ad arrivare numerose ed ormai s'avvicinano al migliaio: molte di esse sono accompagnate dal titolo delle comunicazioni e studi speciali inediti che verranno letti al Congresso.

In seguito a rapporti pervenuti dal Console d'Italia a Calcutta e dal rappresentante del Congresso, ivi di passaggio, sul ricevimento avuto dal Vicerè delle Indie e sulle trattative iniziate col suo governo, il Comitato Esecutivo ha deliberato di dedicare una parte della XV Sezione (Igiene) alla trattazione in modo esclusivo del colera e delle misure di quarantena, ed ha inviato una istanza, che verrà presentata dall'agente diplomatico italiano al Vicerè delle Indie, per ottenere che il governo Vicereale nomini una commissione speciale coll'incarico di presentare alla sottosezione del Congresso una relazione e le conclusioni e proposte che crederà, in merito a tale argomento; presidente di questa sottosezione è stato nominato il Prof. Cunningham che trovasi appunto da qualche tempo alle Indie per studiare il morbo nel suo luogo di origine.

Siccome le ferrovie Svizzere non hanno creduto di accordare ribassi per i Congressisti, l'« Agenzia francese dei viaggi economici », officiata dal Comitato francese di iniziativa e propaganda pel Congresso di Roma, sta organizzando per i Congressisti e le loro famiglie che desiderassero, recandosi a Roma, visitare la Svizzera e passare pel San Gottardo, una escursione in comitiva, a prezzi ridotti, con partenza da Parigi il 10 settembre e ritorno verso il 6 ottobre.

Spesso

ci vien domandato per lettere se lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma sia efficace nella cura delle nevralgie croniche ecc. Noi abbiamo sempre affermato che tutte le malattie croniche sono diventate tali per un vizio del sangue spesso difficile a conoscersi, ecco perchè non si trova modo di guarire. Però lo Sciroppo di Pariglina preso appositamente e nella non minor dose di 4 bottiglie, ha una indubbia e confermata virtù contro quasi tutti i vizi e cattivi umori del sangue, poichè colla sua potenza di accelerare il ricambio dei materiali organici ne affretta il rinnovamento. — Presso l'inventore dottor G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Incendio casuale

In Buja si manifestò in un cumolo di fieno sito nel cortile chiuso di Banaba Angelo, un incendio.

Le fiamme in breve distrussero quasi tutto il fieno, ed i terrazzani accorsi poterono soltanto circoscrivere l'incendio il quale causò un danno assicurato di L. 60 circa al suddetto Barnaba. Nessuna disgrazia.

L'incendio fu prodotto da due bambini di tenerissima età, i quali trastullavansi con dei fiammiferi che ebbero all'insaputa dei genitori.

L'arma dei R.R. CC. non prese parte all'estinzione dell'incendio perchè tardi arrivata.

Sempre sugl'inconvenienti del Cimitero

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

Lessi nel N. 110 del 10 corr. del reputatissimo giornale da Lei diretto un giusto lagno sui furti di nastri e fiori che si fanno nel cimitero di Udine.

Non è questa la prima volta che si pubblicano di tali doglianze poichè il fatto dei lamentati furti si verifica da molto tempo senza perciò che siasi punto provvisto a cogliere i ladri infami o ad impedire che codesti furti sacrileghi avvengano.

Io non so con qual nome chiamare quei cotali privi di senso alcuno che li distingua dai bruti, che osano allungare la mano per togliere i fiori e tagliare i nastri delle corone che nello strazio dell'anima e nel pianto depongono i superstiti su quelle tombe, poichè null'altro, miseri essi, possono per i loro estinti adorati.

E' un sacro dovere, a chi si compete lo impedire cotali furti, e tosto.

Non è trascorso un mese ch'io visitai la Certosa di Bologna. Sono stato in altri Cimiteri di cospicue città, ma in nessun luogo vidi sempre aperti i cancelli ed incustodito l'ingresso come nel cimitero udinese.

Perfino nei villaggi tutti i cimiteri nuovi si tengono chiusi.

Ogni qual tratto mi reco alla Necropoli di Udine, e mai mi avvenne di vedere un custode al cancello. Si entra e si esce senza essere visti. Da ciò consegue che s'introduca innosservata di quella gente cui non chiama la venerazione di qualche tomba, nè sente la pietà per i morti, il rispetto per tanti

di immensurabili dolori, ma col fine obbietto e codardo di rubacchiare.

La misura che il Municipio dovrebbe prendere sarebbe di tener chiuso il cancello, e coloro che desiderano entrare sieno obbligati a suonare il campanello. Così il custode può e deve vedere chi entra e chi sorte, può seguire certuni cui non sembri rassicurante l'aspetto.

Dovendo il custode trovarsi pronto ad aprire a chi entra ed a chi esce, è costretto inoltre a rimanere al suo posto, mentre oggi mi pare non ci sia quasi mai. Sarà combinazione ma ancora ho da vedere che faccia abbia quel custode.

Io non pretendo indicare il modo più efficace e più pratico per impedire che degli esseri rechino sfregio alle tombe e rammarico agli addolorati, ma in qualsiasi modo urge un provvedimento, onde impedire che si disonori la nostra città, imperciocchè i sepolcri sono sacri perfino presso popoli che noi troppo orgogliosi diciamo barbari.

C.

RICERCA DI SCALPELLINI

Scalpellini di cava e di bottega trovano pronta occupazione e lavoro continuato per tutta la stagione presso il sig. Josef Della Schiava in St. Veit a. d. Glan. (Carintia)

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 9:

Consiglio Provinciale di Udine, pel miglioramento del bestiame bovino — C. A., Sul concorso per tori nel Basso Veronese — Zavelli, L'allattamento breve — M., Una festa del lavoro — L'industria dei panierai a Udine — Fiorazzi, Le vacche olandesi — R., Questioni di sanità — Pecora Southdown — Salvi, L'afta epizootica a S. Vito — Canciauini, Il secco — Clerici, Gelsicultura — Falciare o no il prato se l'erba è bassa? — Nani Mocenigo, Mais gigante — C., La dura nel Veronese — Carlandrea, Massime — T., Foglia di gelso conservata — Tomasini, Zolfo ramato Albani — Comizio di Treviso, Concorso di riproduttori — Di qua e di là.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 19 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

La Triplice Alleanza

E' stato pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino il volume: *La Triplice alleanza*, terzo delle *Pagine di storia contemporanea*, del senatore Luigi Chiala.

La favorevolissima accoglienza fatta ai due precedenti volumi di questa importante opera non mancherà certamente a questo, nel quale colla medesima sincerità, tanto lodata, colla stessa chiarezza e colla scorta di molti e preziosi documenti, il Chiala tratta ampiamente la più vitale questione della politica odierna, continuando l'interessantissima e lucida esposizione delle vicende della politica italiana presente.

Il volume di circa 400 pagine contiene i seguenti capitoli: Movimento dell'opinione pubblica in Italia verso l'alleanza austro-germanica — Il viaggio reale a Vienna — L'Italia di contro alla Germania — Adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica. Costerà L. 4.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani domenica 14 maggio la Società Comica Udinese Pietro Zorutti darà un trattenimento col seguente programma:

Un Truchet Zorutlian commedia in 2 atti espressamente scritta pel centenario natalizio di P. Zorutti.

Farà seguito la declamazione del bravo dilettante V. Baschiera *L'inno del Bifolco P. Materlozzo* poesia di P. Zorutti.

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa: *La Chitarra*.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle $8^1/_2$ pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia « Motivi Napoletani » — Roggero
2. Pott Pourry « L'Ebreo » — Apolloni
3. Valzer « Dolores » — Valdteufel
4. Rimembranze Atto 1° « Gioconda » — Ponchielli
5. Pott Pourry « Don Sebastiano » — Donizetti
6. Polca — N. N.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 9 maggio

Macor Isidoro di Pietro muratore da Cividale, per furto, venne condannato a mesi sei di reclusione, dei quali venero condonati mesi tre per amnistia.

Duca Anna fu Antonio di Gris, per furto, venne condannata a giorni 25 di reclusione, pena condonata per effetto dell'amnistia.

Piemonte Francesca fu Mattia di San Stefano di Buia, per contrabbando, fu condannata a lire 141 di multa, alla detenzione per giorni 6, al confino per mesi tre.

Pividori Domenico fu Giuseppe da Segnacco, per contrabbando, venne dichiarata estinta l'azione penale stante amnistia.

Mussulmana Maria fu Giuseppe, Milano Teresa fu Gio. Batta di S. Maria la Longa, colpevoli di contrabbando, venne dichiarato non luogo a procedimento per la prima per estinzione dell'azione penale in grazia dell'amnistia e condannata la Milano alla multa di lire 4.32, a sei giorni di detenzione e mesi tre di confine; pene queste che vennero condonate per amnistia.

Corrà Sante fu Giovanni di Lamon di Belluno, Carlotto Valentino di Silvestro di Rivignano, Contin Catterina di Giuseppe e Marcuzzi Antonia di Cargnella di Clauviano, Andreutti Teresa fu Pietro di Maiano, Berton Giacomo fu Gio. Batta di Remanzacco, tutti colpevoli di contrabbando, venne dichiarato non luogo per effetto d'amnistia 22 aprile 1893.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Una distintissima gentildonna nostra comprovinciale, la signora *Elisa Dall'Oglio*, moglie all'egregio Prefetto di Caserta, ha, per le nozze Antonini-Mazzoni, pubblicato un simpatico volumetto di poesie ove spira un caldo soffio di sentimenti delicati ed alti. Sono versi che attestano un intelletto nudrito di buoni studi ed un eletto animo affettuoso e mite, essi fanno onore alla scrittrice geniale che li ha composti ed alla donna gentile che li ha sentiti.

Il dottor *Giulio nob. Antonibon*, professore nel R. Ginnasio superiore del Collegio di Cividale, ben noto per pregevoli pubblicazioni, quali l'eruditissimo *Studio sull'arte di Q. Orazio Flacco* (che gli guadagnò un posto di perfezionamento all'interno), un suo *Contributo agli studi sui libri De lingua latina di M. Terenzio Varrone* ed una nota critica sopra un *Manoscritto dei Trionfi del Petrarca*, ha in questi giorni, con i tipi Fulvio di Cividale, dato alla luce un nuovo dotto lavoro che è una eloquente riprova della serietà degli studi del valente quanto modesto prof. Antonibon.

L'erudito, paziente volume cui alludiamo è condotto con severità di metodo e con acutezza di critica, e porta per titolo: « *Di Lazzaro Bonamico e del suo commento alla Maniliana di Cicerone* » e reca anche alcune importanti note bibliografiche e le varianti della *Pro Lege Manilia* secondo il codice ciceroniano cresganese.

Al giovane egregio, che è a Cividale circondato di tanta reverente stima affettuosa, i nostri rallegramenti sinceri.

Una sentenza sul lotto

E' comparso avanti il Tribunale di Vienna certo Paolo Schauer, accusato di truffa nel giuoco del lotto, commesso con inserzioni nelle quali dava ad intendere che possedeva un metodo insuperabile per avere numeri sicuri di vincita. Lo Scheuer si dichiarò pronto a risarcire i danni e il Tribunale lo assolse, motivando la sentenza con la considerazione che la gente, colta ed incolta ne sa già abbastanza di simili giuochi del lotto per capire che tali esagerazioni non hanno alcun valore.

Un milione di vincite al lotto

Si ha da Palermo:

L'ambo popolare di S. Francesco di Paola (41 processione e 9 santo) ebbe sabato scorso tante vincite per un milione circa. I botteghini sono presi di assalto, custoditi dalle guardie di questura, e i rivenditori non hanno più denari da pagare; ma gli strozzini provvedono, a un tassa che porta via quasi un quarto della vincita.

(A proposito di lotto: Quantunque siano già passati dodici giorni dall'estrazione della lotteria colombiana di Genova, nessuno si è ancora presentato come vincitore del primo premio di cento mila lire).

La morte d'un ricco negoziante di Trieste

L'altra notte è morto a Trieste nell'età di 82 anni il sig. *Jacob Brunner*, israelita, negoziante e banchiere.

Il sig. Brunner era nativo di Hohenems (Tirolo) e si portò a Trieste da giovinetto impiegandosi in una casa di commercio, dove fece la pratica.

Dopo alcuni anni cominciò a negoziare da solo dedicandosi al ramo manifatture. Fu sempre attivissimo, ma ebbe anche molto propizia la fortuna.

La ditta *Jacob Brunner* divenne una delle più forti ditte di Trieste occupandosi in seguito anche di affari di banca.

Il sig. Jacob Brunner lascia una sostanza che si fa ascendere dai 15 ai 25 *milioni* di fiorini.

In politica il sig. Jacob Brunner era francamente austriaco e tedesco; non volle però mai saperne di fare il mestatore politico nè l'agente elettorale, nè accettò mai alcuna carica pubblica.

I bachi devono dormire allo scoperto

E' un buon sistema quello di non coprire i bachi di foglia durante le dormite. Se nelle Marche, e più specialmente nei territori d'Osimo e d'Ascoli, s'ottengono in via generale da 60 a 70 chilogrammi di bozzoli per oncia, e se in quelle regioni il calcino e la flacidezza sono malattie quasi ignote, ciò è in buona parte devoluto al modo con cui si tengono i bachi durante l'assopimento.

Per ottenere che i bachi, durante l'assopimento, rimangano scoperti, ecco come bisogna procedere.

Subito prima di ciascuna delle quattro dormite, e cioè appena ci accorgiamo che i bachi rifiutano la foglia e incominciano ad assopirsi, bisogna ammanire un leggero strato di foglia, poi sospendere dal pascolarli per sei ore almeno.

In questo periodo, come ognun comprende, la maggior parte dei bachi assopisce.

Passate queste sei ore, bisogna levar via i pochi bachi che ancora mangiano, dagli assopiti; e questo s'otterrà mettendo sui bachi qua e là alcune foglie o ramoscelli di gelso, e lasciandoveli due ore. I pochi bachi non ancora assopiti s'attaccheranno a quelle foglie o ramoscelli. Passate due ore si leveranno dai cannicci quelle foglie o ramoscelli coi bachi aderenti, e si trasporteranno sopra altri cannicci.

Ai bachi che restano assopiti sul letto, (i quali sono scoperti) non si dà più da mangiare sino a tanto si siano tutti svegliati. L'altra porzione più piccola; cioè quella che venne levata col mezzo dei ramoscelli, dopo un legger pasto o due, sarà essa pure assopita e allora si sospenderà dal pascolarla anche questa.

Questa pratica, eseguita durante ciascuna delle quattro dormite, che è usata da tutti i bachicoltori delle Marche, sembra di così facile attuazione e nel tempo stesso così razionale, che veramente non si sa perchè non s'abbia a praticare anche da noi.

Con questo sistema si hanno i seguenti vantaggi:

1. D'aver i bachi abbastanza radi durante l'assopimento, perchè una parte venne tolta dal letto.

2. Di non essere obbligati, come si usa attualmente a coprire e ricoprire di foglia i bachi assopiti per pascolare i ritardatari, il che deve naturalmente produrre un effetto malefico sopra i bachi stessi, per la grande umidità e per le esalazioni che il letto produce. Ed è qui dove deve attenere l'attenzione dei bachicultori.

2. D'aver un rilevantissimo risparmio di foglia; giacchè quell'alto strato di foglia che i nostri contadini ammassano sui bachi che dormono per coprirli, vien tutto risparmiato.

Man mano poi che i bachi si destano e lasciano la vecchia spoglia si dovranno subito levare dal letto. Si dispongano perciò le carte bucherate sopra i bachi levati, vi si sparga sopra un leggero strato di foglia, e si trasportino a misura che i bachi salgono sopra. In mancanza di carta forata si può far uso di ramoscelli, che si avrà l'eguale effetto.

Telegrammi

Congiura contro Ferdinando

Bucarest, 12. La polizia arrestò a Simnitza tre emigranti bulgari che attraversavano in barca nottetempo il Danubio per recarsi a Sistovo con armi e bombe; essi volevano attentare alla vita dei principi di Bulgaria.

Gli arrestati sono confessi.

Un pallone che scoppia

Sofia, 12. Il capitano Donajeff eseguendo ieri presso Filippopoli un'ascensione areostatica a scopo militare, precipitò dall'altezza di cinquecento metri, essendo scoppiato un pallone, e si sfracellò orribilmente.

La madre Maria Anna Haan-Bertoni, la moglie Lucia Haan-Ribano con le figlie Ida e Maria annunciano ai congiunti ed amici la morte, avvenuta ieri, ore 10 pom., del loro rispettivo figlio, marito e padre

Augusto Haan

già Capo-Stazione ferroviario

I funerali avranno luogo domani, domenica 14 maggio alle ore 9 ant., partendo dalla Casa Via Gorghi n. 10 alla Chiesa del Carmine e poi al Cimitero monumentale.

Udine 13 maggio 1893

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI			
Fagioli alpigiani	» 20.—	26.—	al quint.
Fagiuoli del piano	» 15.—	18.—	»
Patate	» 10.—	10.35	»
Asparagi	» —.75	—.90	al kilo
Piselli	» —.35	—.70	»
Erbette	» —.27	—.32	»
Articiocchi	» 4.50	5.30	al cento
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Fieno I qualità	L. 6.—	6.75	al quint.
» II »	» 5—	5.30	»
» III »	» 0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	» 3.70	4.—	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.15	2.30	»
» in stanga	» 1 90	2.15	»
Carbone I qualità	» 6.50	7.—	»
» II »	» 5.40	5 80	»
GRANAGLIE			
Granoturco	L. 11.—	—.—	all'ett.
Segala	» 12.50	13—	»
Frumento	» 17.—	17.40	»
Erba Spagna	» 6.70	7.50	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli	» 1.10 a	1.25	»
Oche vive	» 1.— a	1.10	»
Polli d'india maschi	» 1.— a	1.10	»
» femmine	» 1.05 a	1.15	»

Foglia di gelso

Foglia	L. —.9	—.15	al chilog.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 maggio 1893

Rendita	12mag.	13mag.
Ital 5% contanti	96.85	96.70
» fine mese	96 80	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495 —	495 —
» » » 4 1/2	502.—	505 —
» 5% Banco Napoli	470.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	508.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508 —	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	502.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1310.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115 —	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	263 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	976 —	695.—
» » Mediterranee »	548.—	545 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.55	104.60
Germania »	128.1/2	128.3/4
Londra »	26.47	26.46
Austria e Banconote »	2.13.75	2.13.1/2
Napoleoni »	20.85	20.88
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.37	92 45
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A VENEZIA**
M. 1.50 a.	6.45 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA	**A UDINE**
D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 5.15 a.	10.05 a.
O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 2.10 p.	4.46 p
P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10 31 a.
[2] Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A CIVIDALE**
M. 6.— a.	6.31 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
O. 3.37 p.	4 5 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.

Partenze	Arrivi
DA CIVIDALE	**A UDINE**
M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 4.29 p.	5 6 p.
O. 8.20 p.	8.48 p.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.20 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.47 a.	9.47 a
O. 1.04 p.	3.35 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.

DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.22 p.	3 27 p.
M. 5.04 p.	7 27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.45 a.	8.50 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 9.— a.	12.45 a.
M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

	DA UDINE	A S. DANIELE
R.A.	8.— a.	9.42 a.
»	11.10 a.	12.55 p.
»	2.35 p.	4.23 p.
»	5.55 p.	7.42 p.

DA S. DANIELE	A UDINE	
6.30 a.	8.32 a.	R.A.
11.— a.	12.20 p.	P.G.
1.40 p.	3.20 p.	R.A.
6.— p.	7.20 p.	P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti